



SEGRETERIE REGIONALI DEL LAZIO

lazio@flcgil.it

cislscuola.reg.lazio@cisl.it

lazio@uilsuola.it

lazio@snals.it

lazio@gilda-unams.it

13 MAGGIO 2020: UNA GRANDE PROVA DI DEMOCRAZIA

Il 13 maggio 2020, tramite una serie di assemblee condotte in modalità telematica, le OOSS rappresentative del comparto scuola del Lazio hanno riunito più di 4.000 operatori, di cui più di 3.000 nella sola Roma, con i quali hanno intessuto un intenso dialogo, finalizzato a una riflessione sul funzionamento del sistema scolastico in relazione all'emergenza epidemiologica in atto. Docenti di tutti gli ordini e gradi, personale tecnico, amministrativo e ausiliario hanno avuto modo di esprimere le proprie valutazioni sull'inedita fase che la scuola italiana sta vivendo, nonché sulle complesse e delicate problematiche che sono connesse al ripristino di normali condizioni di operatività.

La scuola ha risposto con prontezza e generosità all'esigenza di non interrompere l'attività didattica, e le altre ad essa funzionalmente connesse, nelle situazioni di emergenza determinata dal Covid 19, facendo ricorso, in modo pressoché generalizzato, alle piattaforme di didattica a distanza e al lavoro agile. Dopo oltre due mesi dall'avvio di queste modalità, tuttavia, emerge con chiarezza che la DaD non può in alcun modo sostituire l'attività in presenza, poiché, una volta di più, proprio l'esperienza maturata sul campo in quest'occasione mostra che non si dà vera didattica senza relazionalità tra docenti e discenti e senza l'interazione tra pari che è assicurata dalla frequentazione della comunità dei soggetti che apprendono. L'apprendimento si realizza in modo efficace in una dimensione sociale, di cui la DaD è solo un simulacro, inevitabile nelle condizioni che si sono date a causa della pandemia, ma non ipotizzabile come modalità ordinaria di funzionamento del sistema scolastico, nel cui ambito può eventualmente trovare collocazione solo come strumento integrativo, da utilizzare per esigenze specifiche e particolari.

Superata la fase della prima emergenza, le assemblee confermano la necessità di ripristinare normali condizioni di gestione democratica del sistema scolastico. La scuola, come riafferma da ultimo anche il contratto siglato nel 2018, è una comunità educante, con una impronta inclusiva e democratica voluta dalla stessa Costituzione, la cui gestione si realizza, conseguentemente, attraverso gli organi collegiali di cui è dotata. Dopo la fase di attivazione, la cui responsabilità è stata normativamente attribuita ai dirigenti scolastici, per evidenti esigenze di tempestività, deve ora tornare ai Collegi dei docenti la conduzione didattica delle istituzioni scolastiche, quindi la fissazione degli obiettivi da perseguire nelle attuali condizioni di emergenza sanitaria, nonché la scelta degli strumenti da utilizzare, ivi comprese le piattaforme digitali. Non possono darsi, in questa materia, scelte operate in perfetta solitudine da un solo soggetto professionale, ovvero da un ristretto gruppo di conduzione, che agisca in deroga ad ogni principio di libertà metodologica e contenutistica, dal momento che la libertà di insegnamento è il presidio più avanzato della stessa libertà di pensiero e di espressione. È evidente che l'uso di una medesima piattaforma da parte di tutti i docenti di una stessa scuola faciliti il lavoro dei ragazzi, che non dovrebbero essere costretti a inseguire scelte disparate. E, tuttavia, il riferimento a una piattaforma piuttosto che un'altra, della modalità sincrona invece che asincrona, e via dicendo non può non essere il frutto di una decisione condivisa nell'organo di gestione didattica dell'istituto. È necessario, pertanto, che siano emanate al più presto linee guida per la gestione della DaD, che regolino quest'ultima per tutto il periodo che sarà necessario utilizzarla, ed è altrettanto necessario

che si proceda a una disciplina per via contrattuale di tutti gli obblighi ad essa connessi. Al netto dei contenuti didattici, la stessa esigenza di regolamentazione si ravvisa anche per il lavoro agile del restante personale scolastico, che ha risposto con pari generosità alle esigenze del Paese, per di più con impiego di propri mezzi, senza neppure avvantaggiarsi del limitato beneficio della card riconosciuta al corpo docente.

Grande è la preoccupazione del personale impegnato nei sempre più prossimi esami di maturità. Lo svolgimento in presenza degli stessi rischia di comportare un prezzo molto alto in termini di sicurezza e salute per i tanti lavoratori della scuola (docenti, ma anche altre categorie) che sono coinvolti negli esami. Si deve ricordare che, purtroppo, a causa dell'elevata età media della classe docente, dovuta alle politiche di reclutamento fin qui condotte, la maturità in presenza espone il personale alle conseguenze del virus in maniera diretta, ma non necessaria, tenuto conto del fatto che momenti almeno altrettanto significativi, quali il conseguimento della laurea o gli esami universitari, nelle circostanze date si svolgono normalmente on line. In ogni caso, la riapertura delle scuole per gli esami di maturità comporta una preventiva sanificazione delle aule e la distribuzione di dispositivi individuali di protezione: mascherine, guanti e quant'altro necessario, a tutti coloro che si troveranno eventualmente a dover entrare negli istituti scolastici.

La sanificazione delle aule e degli ambienti, sia in occasione della Maturità 2020, che dell'eventuale ripresa dell'attività in presenza dopo l'estate, non può essere un compito da affidare ai collaboratori scolastici. È di tutta evidenza che siamo in presenza di un'operazione delicata, che comporta un preventivo addestramento e la disponibilità di strumentazione idonea. La sanificazione è cosa chiaramente distinta dalla mera igienizzazione, ossia da una mera pulizia degli ambienti, per quanto accurata e approfondita. Occorre, pertanto, che sia realizzata da personale specializzato, con disponibilità di adeguata strumentazione. Spetta, quindi, a ditte private, individuate dagli Enti Locali o dal Ministero, ma non può certo essere affidata al personale scolastico, che non dispone dei requisiti necessari.

La pandemia ha mostrato con chiarezza che i tagli operati in modo sistematico e continuativo nei settori della Sanità e dell'Istruzione si pagano in termini di tenuta del sistema di convivenza civile nel momento in cui si verificano crisi improvvise e gravi come quella che stiamo vivendo. La pandemia Covid 19 deve, quindi, costituire il momento della ridefinizione delle priorità sociali e politiche del Paese. Occorre uscire dalla crisi con un politiche nuove, con un'impostazione diversa, con un piano di investimenti nel settore scolastico che sia teso a rafforzare gli organici del personale, sia docente che ATA, essendo ogni componente indispensabile al buon funzionamento del sistema complessivo. In questo contesto, occorre porre termine alla piaga pluridecennale del precariato, mediante l'adozione di misure che stabilizzino il personale sin dal prossimo settembre, senza ipotizzare l'accavallarsi di procedure concorsuali difficili da svolgere, data la situazione sanitaria. Lo svolgimento di un concorso per titoli che effettui la pur necessaria selezione a valle di un anno di formazione e prova è la soluzione che coniuga senso pratico e serietà, ben più che la somministrazione di batterie di quiz che mettono alla prova la memoria, ma non mostrano le competenze e la capacità di ragionamento dei futuri docenti. L'ostinata scelta di tenere a tutti i costi un concorso a è demagogica e puerile, il frutto di un deterioro provincialismo che importa acriticamente nel nostro paese metodi nati in contesti culturali del tutto eterogenei.